

Lo scenario

Lotta ai boss, il reticolo dei volontari 1600 sigle, un bilancio di 21 miliardi

Ma su 23500 beni sequestrati solo poche centinaia vengono utilizzati

Francesco Pacifico

«Se io fossi un mafioso, mi farei la mia bella associazione antimafia perché conviene. Mi consentirebbe di parlare male di chi fa antimafia veramente. E magari rimedio pure qualche euro». Fece scandalo un anno fa Franco La Torre, nel giorno del 34mo anniversario del padre Pio, ex segretario del Pci siciliano ucciso da Cosa nostra e autore della legge che introdusse il reato di

**Gli scandali
Poca
trasparenza
curatori
con scarsi
poteri
e parcelle
a sei zeri**

che danno lavoro a circa 250mila persone per un fatturato di oltre 21 miliardi di euro. Più di quelli che mette a bilancio Telecom Italia e che servono al ministro Pier Carlo Padoan per disinnescare le clausole di salvaguardia sull'Iva.

Come ha ricordato al Mattino il presidente dell'Anac, Raffaele Cantone, pur senza «mettere in discussione l'importanza dello strumento» confisca, lo Stato «si è trovato impreparato a gestire una quantità enorme di beni», l'ha fatto «senza aver messo in campo i giusti strumenti». Così «qualche speculatore o affarista certamente ha approfittato di questa disorganizzazione per fare affari di vario tipo».

In quest'ottica va letto lo sfogo di Franco La Torre: la facilità con la quale nel nostro Paese si possono fondare, e iscrivere al registro Onlus, finte associazioni con finalità sociali. E che concorrono per l'affidamento dei beni confiscati alla criminalità. Un'ambiguità che ha finito per lambire anche il «colosso» del settore: Libera. Quella creata da Don Luigi Ciotti è una rete

alla quale sono iscritte circa 1.600 tra associazioni, scuole o realtà assistenziali. Non gestisce direttamente, se non in pochi casi, beni sequestrati, ma supporta soprattutto sul versante del knowhow tante strutture in questa mission. Infatti nel rendiconto di bilancio 2015 ha messo la cifra 742.167 alla voce entrate per i beni sequestrati. Due anni fa il pm napoletano Catello Maresca, salvo poi correggere il tiro, disse che Libera «gestisce i beni attraverso cooperative non sempre affidabili». Insinuazioni respinte dal fondatore del Gruppo Abele, il quale quando ci sono stati problemi - come con l'inchiesta che ha coinvolto la cooperativa Prisma a Ostuni - ha sempre chiesto pene severe in caso di colpevolezza.

Proprio Libera è una delle ispiratrici del nuovo e contestato Codice antimafia. Racconta un esponente del non profit: «Don Ciotti, con molto coraggio, ha saputo conquistarsi una posizione dominante in questo ambito. Il Parlamento difficilmente legifera contro lui. Detto questo non riesce sempre a controllare quello che succede in periferia. E forse non potrebbe essere diversamente visto i territori dove opera».

Perché i soldi che girano sono tanti. La Confisca Spa - che ha ramificazioni in Campania (1912 aziende), Lazio (1669), Lombardia (1502) Sicilia (1462) o Emilia Romagna (601) - vanta oltre 150mila beni tra le già citate imprese, immobili (70mila) o partecipazioni finanziarie. Un patrimonio che non viene valorizzato a sufficienza. Fondazione per il Sud, che lo scorso giugno ha presentato i bandi per finanziare con 6,8 milioni 17 nuovi progetti di riqualificazione di beni sequestrati, ha stimato che su circa 23.500 immobili confiscati alle mafie, soltanto poche centinaia hanno trovato una nuova destinazione. Domenico Posca, presidente di MCA Management Of Seized And Confiscated Assets Network, l'associazio-

ne internazionale degli amministratori giudiziari, smentisce «i dati terroristici che circolano», ma ammette che «tra su 2mila imprese confiscate, nate però per fare illeciti, hanno chiuso in 1.500». Cioè due terzi. Ma «più alta della media è anche la mortalità delle aziende sequestrate: su 10.500 ha abbassato la saracinesca oltre il 18 per cento».

Alla base di questi fenomeni c'è anche una non virtuosa gestione degli amministratori giudiziari. L'inchiesta sul caso Saguto, dal nome della presidente del Tribunale delle misure preventive, ha scoperto una cricca di magistrati e curatori che si spartivano le imprese da commissariare. Secondo Posca, «quella siciliana è una vicenda isolata», ma nel 2014 l'allora direttore dell'Agenzia per i beni confiscati, parlò di «uomini d'oro, amministratori giudiziari, sempre gli stessi, nominati dal tribunale per gestire i beni sequestrati in cambio di parcelle a sei zeri». Anche perché non è mai entrato in funzione l'albo del settore, per selezionare i professionisti e fissare i minimi.

Il nuovo codice antimafia ha provato a mettere una pezza al problema, limitando a tre il numero massimo dei mandati per gli amministratori, ma ha creato un altro: trasforma in commissari i dipendenti dell'agenzia nazionale, reclutati attraverso la mobilità nella pubblica amministrazione. Cioè senza specifiche conoscenze. Da uno studio del Forum del terzo settore si scopre che il mandato dei curatori, già senza soldi, non va oltre la normale amministrazione. Infine, secondo la Fondazione Sud, ci sarebbero da affidare alle onlus le risorse bloccate nel Fondo unico per la giustizia (Fug), recuperati dai sequestri: su 3,5 miliardi dovrebbe finire in questa direzione circa il 20 per cento del totale. «Con il risultato», conclude Posca, «che se un'associazione si vede assegnare una villa di un boss, deve pagare in proprio al Comune il costo degli allacci alle fognie».

**di ottenere
parte
dei fondi
del Fug**

**Gli enti
Quelli
non profit
chiedono**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il Molo a Fiumicino
Il ristorante è stato sequestrato assieme ad altri locali di Roma



Villa Gloriette Napoli
La dimora che affaccia sul Golfo apparteneva al boss Michele Zaza



Casa Chiaravalle
La più grande confisca avvenuta in Lombardia oggi gestita da una onlus



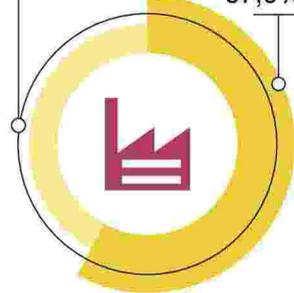
Hotel Gianicolo Roma
Sottratto alle 'ndrine l'albergo di lusso ha rischiato di fallire

Le imprese sequestrate

Di proprietà delle organizzazioni criminali

TOTALE
17.838

In attività
10.329
57,9%



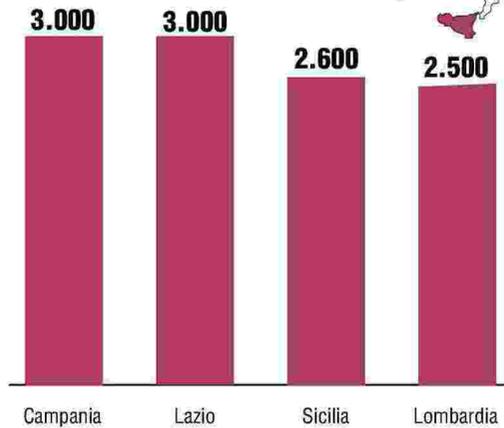
21,7
miliardi
di euro



250.000
Addetti

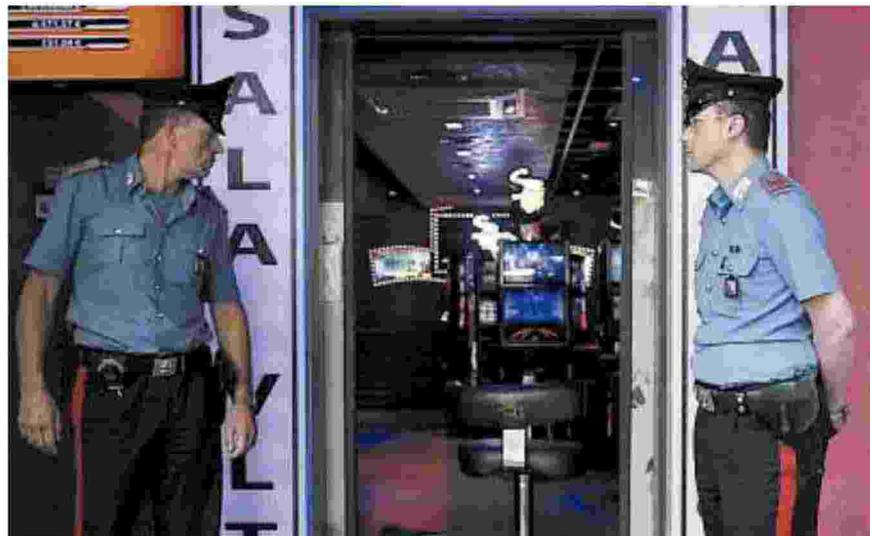
LA DISTRIBUZIONE GEOGRAFICA

(cifre arrotondate per eccesso)



Fonte: Infocamere

ANSA | centimetri



I sequestri

Operazione antimafia dei carabinieri nella Capitale

